scrivete a Pier Francesco Parra via mail a: supertennis@federtennis.it
oppure per posta a: Ufficio Stampa FIT - Stadio Olimpico, Curva Nord, scala G - 00194 roma

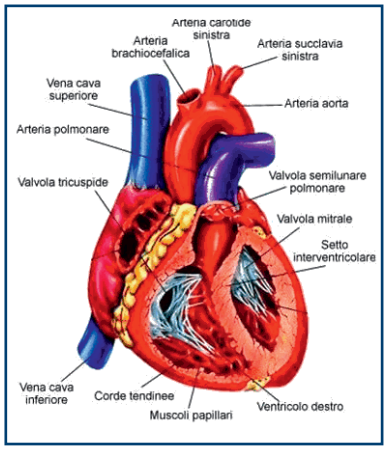
MEDICINA A BORDO CAMPO

Soffio al cuore: l'importanza della prevenzione

Caro Professore, ho sessanta anni e gioco a tennis, tre volte la settimana, da circa 40 anni. Tre mesi fa, ho subito un piccolo intervento al piede sinistro a seguito di una caduta. Dopo un'intensa terapia di recupero, ho ripreso a giocare da tre settimane. Da circa 5 giorni ho sospeso di nuovo l'allenamento, perché sento uno strano "scricchiolamento" al piede operato. Devo preoccuparmi? Quali accertamenti devo eseguire per scongiurare nuovi eventuali danni?

Caro Lettore, complimenti per la sua attività fisica. Avrei la necessità di sapere il tipo di intervento al quale si è sottoposto: se per un problema osseo, un problema ligamentoso o un problema cartilagineo. Solo quando sarò in possesso di tali informazioni, potrò consigliarla opportunamente. Mi permetto di dirle che, a seguito di un qualsiasi intervento chirurgico, da parte del corpo vi è un periodo di "assestamento" e questo suo risentimento potrebbe essere normale. Naturalmente, non avendo a disposizione dei dati oggettivi, la mia è una semplice supposizione sulla base della sua descrizione e non un'indicazione assoluta.

Egregio professore, mio figlio ha 15 anni e da dieci gioca a tennis. Quest'anno, il club presso il quale si allena da sempre, lo ha inserito nella squadra per la coppa Italia. La visita medica di routine ha evidenziato un leggero soffio al cuore. Gli accertamenti successivi mi hanno rassicurata e i medici mi hanno detto che mio figlio può anzi deve condurre una vita normale, fatti salvi i controlli periodici. Può continuare a giocare a livello amatoriale?



Carissimo Lettore, suo figlio dovrà essere sempre seguito da uno specialista per poter monitorare il suo stato di salute. Se il cardiologo ha ritenuto opportuna la pratica di un'attività sportiva di tipo amatoriale, non posso far altro che invitarla a seguire i suoi consigli. Il mio consiglio è di attenersi sempre ai consigli dello specialista anche quando, apparentemente, i problemi possano sembrare risolti.

Caro dottore, ho 29 anni e gioco a tennis da un anno, tre volte alla settimana. Premetto che, al di là di qualche partita di beach volley in estate con le amiche, non ho mai praticato un'attività sportiva con assiduità come accade ora con il tennis. Non ho nemmeno mai effettuato una regolare preparazione per affrontare le due ore di gioco che, tre volte alla settimana, affronto sulla terra rossa. Sarà forse per questo che da due mesi, ho forti dolori al braccio sinistro che si irradiano fino al collo? O, forse, perché ho cambiato superficie, passando dalla terra al cemento?

Caro Lettore, la prima domanda che le pongo è se lei è mancino. Naturalmente, un'attività sportiva non supportata da un'adeguata preparazione atletica, può generare un quadro clinico come da lei descritto. Saranno comunque necessari una serie di accertamenti medici a carico del rachide cervicale, della spalla e del gomito, come una radiografia, una ecografica sino ad una risonanza magnetica. Con queste informazioni potremo definire chiaramente il suo quadro clinico.

Abbonatevi a Super Tennis Magazine
IL MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA TENNIS
Abbonamento per un anno: 30 €.
Pagabili o con assegno circolare, non trasferibile, intestato a "Federazione Italiana Tennis" da spedire a mezzo raccomandata a/r, o con bonifico bancario intestato a "Federazione Italiana Tennis" c/o BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, Ag. CONI, IBAN IT31Y0100503309000000000008.